

che gli stessi corsi, svolti negli stessi anni accademici e nella stessa università diano ad alcuni docenti precari un titolo che a noi pordenonesi viene negato? Il 23 agosto è prevista l'uscita delle graduatorie definitive: che cosa ci aspetta?».

La giungla dei punteggi fa salire il livello del caos-cattedre, quando anche un solo punto può decidere un anno da disoccupati. I punti "fantasma" sono mine vaganti: se il reclamo non è accolto, una volta esposte all'albo le graduatorie permanenti definitive, i precari imbufaliti possono presentare ricorso al Tar. Le assunzioni annuali (o, magari, di ruolo) assumono, nel caso, un'aria provvisoria fino alla sentenza del giudice amministrativo e il dietrofront sulle nomine pesa come un macigno sulla didattica e l'occupazione 2004-2005. Guai per tutti, quindi.

«Chiediamo che il Csa di Pordenone applichi una corretta ed equa valutazione dei nostri titoli - vanno al sodo le 10 precarie - al pari di quanto avviene in tutti gli altri ex-Provveditorati del Friuli. Abbiamo conseguito, secondo la legge, una pluralità di abilitazioni debitamente certificate e sostenendo una prova scritta e distinte prove orali e tesine nel biennio di specializzazione Ssis. Non si tratta di abilitazioni "a cascata", ma di una pluralità di esami di-

# Anziano di Borgomeduna portato in banca e derubato di 1.200 euro

Raggiro e derubato di mille 200 euro dal «figlio di un suo vecchio amico». In realtà era un imbroglione, con innegabili doti inaccantatrici.

L'ennesima truffa si è verificata nei giorni scorsi a Pordenone, ai danni di un ottantatreenne che abita in Borgomeduna. L'anziano è stato avvicinato da un uomo di mezza età dall'aspetto distinto, il quale, con accento lievemente straniero, gli si è presentato come il figlio «di un suo caro, vecchio amico».

E giù con informazioni raggugliate, non solo sul fantomatico genitore, ma anche sulla sua potenziale

vittima. Dio solo sa come abbia fatto ad arrivarci, ma sapeva vita morte e miracoli sia dell'anziano pordenonese, sia della sua famiglia.

Fatto sta che gli ha sciorinato una storia che si è fatta via via sempre più toccante, e comunque verosimile: l'emigrazione in Svizzera per trovare lavoro, le difficoltà economiche, il desiderio di ritornare in patria. Morale della favola, in nome della vecchia amicizia col suo defunto padre, ha convinto l'ottantatreenne ad aiutarlo. Come? Vendendogli per la somma di 1.200 euro tre giubbotti e presentandogli la cosa come un vero affare.

Ma non finisce qui. Dato che in quel momento l'anziano pordenonese non disponeva di tanti contanti, l'imbroglione l'ha addirittura fatto salire sulla propria auto e l'ha portato in banca. Naturalmente attendendolo fuori.

Come sia andata a finire, lo si può facilmente immaginare: il malcapitato anziano si è ritrovato con tre giubbotti il cui valore non si avvicina nemmeno lontanamente alla cifra sborsata e, soprattutto, con la rabbia di essere caduto, a causa del suo buon cuore e della sua buona fede, nella rete di un imbroglione fatto e finito.

Quella successa a Borgomeduna è, purtroppo, solo l'ennesima truffa andata a segno ai danni di anziani: si tratta, infatti, di uno dei reati più odiosi, ma anche più diffusi. Si pensi che a Milano, a fronte di una situazione ormai incontrollabile, le truffe agli anziani sono diventate un'offesa per tutta la città: con una lettera inviata al ministero della Giustizia, nomi famosi e no hanno firmato la richiesta "di una nuova configurazione di reato relativa al crimine perpetrato contro gli anziani e/o la previsione di specifica aggravante nell'articolo 640 relativo alla truffa". Da dire, infine, che è un reato

che dilaga, ma in gran parte ancora sommerso: molti truffati tacciono per paura di essere considerati degli incapaci. Invece potrebbe capitare a chiunque. Intanto, per cercare di arginare il fenomeno con ogni mezzo, la polizia di Stato si è avvalsa anche dell'ausilio della Rai, che da giugno manda in onda alcuni spot sul tema, protagonisti gli attori del serial tv "La squadra". Lo stesso filmato che anche la polizia di Stato di Pordenone sta proponendo nell'ambito di mirati incontri "anti-truffa" organizzati in collaborazione con associazioni di volontariato e circoscrizioni. (ma.bos.)

## il calendario della Polizia

Il calendario della Polizia di Stato 2005 avrà come soggetto "Le auto storiche della Polizia di Stato" e potrà essere acquistato dai cittadini a scopo benefico: il ricavato delle vendite sarà destinato all'Unicef. Per la prima volta verrà messa in vendita, oltre all'edizione da parete (al costo di 5 euro), anche quella da tavolo (4 euro a copia). Prenotazioni entro il 25 settembre all'ufficio relazioni con il pubblico della questura, in piazza del Popolo 1, dalle 9 alle 12 nei giorni feriali (0434-238502), previa esibizione della ricevuta di versamento sul conto corrente postale 745000, intestato a Unicef Comitato Italiano, causale "Calendario 2005 della Polizia di Stato per il progetto Unicef per la Moldavia".

**Sono state raccolte le firme per il referendum sulla fecondazione assistita**

Tornano in carcere i radicali per raccogliere firme sul referendum per abrogare la legge sulla fecondazione assistita ed è successo. Sui 38 italiani presenti ieri al castello, 36 hanno firmato il quesito, una dichiarazione d'impegno che viene da un luogo sempre più inadatto ad ospitare un istituto di prevenzione e pena. «La situazione è ormai sotto gli occhi di tutti», afferma il referente dei radicali pordenonesi, Stefano Santarossa, alla sua terza visita nell'edificio di piazza della Motta. «Oggi (ieri per chi legge ndr) erano presenti 75 detenuti - ricorda - di cui 28 stranieri, 38 italiani e 19 nella condizione di



## «Carcere vecchio e sovraffollato»

*La denuncia della delegazione dei radicali ieri in visita alla struttura*

Il castello di Pordenone ancora adibito a carcere

semilibertà, mentre la struttura ne potrebbe ospitare solo 40. E' una palese illegalità, con la polizia penitenziaria che fa i miracoli per svolgere il proprio lavoro. Mancano gli spazi d'aggregazione e questi stessi detenuti oggi vivono con

attesa le notizie su una presunta amnistia, un tormentone estivo che si esaurisce con le ferie, mentre la sofferenza, dentro il castello, rimane».

Per i radicali la ricetta «è una riforma profonda dei criteri di car-

cerazione», mentre si prosegue verso un'altra strada, «come la legge Fini sulla droga - commenta Italo Corai - che rischia di portare in carcere altre persone con un metodo inappropriato».

Ritornando alle norme sulla fecondazione assistita, che vietano, ad esempio, la ricerca sulle cellule staminali embrionali, finora sono state raccolte circa mille 600 firme. «La maggioranza dei cittadini è con noi - commenta Santarossa - ma la gente va informata». E sul fronte referendario non mancano le polemiche. «Dei partiti che hanno aderito - sostiene - in provincia con noi si sono mossi solo Italia dei

Valori e Rifondazione comunista. Credo che il segretario dei Ds, Fabrizio Venier, non sappia neppure per cosa si firmi. Da parte della sinistra non c'è mobilitazione, per cui dobbiamo sostanzialmente arrangiarci». L'ospitalità non è certo negata, come alla festa dell'Unità di Sacile, che si terrà dal 2 al 9 settembre, dove sarà presente una postazione fissa dei radicali «ma manca l'impegno diretto dei rappresentanti diessino e pure di molti altri». «Anche della lista "Il Fiume" - aggiunge Corai - a parte l'assessore Zanolin».

Nonostante ciò spuntano adesioni bipartisan, come quelle dei for-

zisti Matteo Rizzato e Ferdinando Padelletti, del leghista Alberto Scotti e di molti esponenti del nuovo Psi. La raccolta, però, non si interrompe. Banchetti radicali saranno presenti il mercoledì e il sabato mattina in piazza XX Settembre, il giovedì in piazzetta Cavour e venerdì sera a Sacile. «Invitiamo i cittadini - conclude Santarossa - a comunicarci le sedi municipali dove non si trovano i moduli in modo che possiamo intervenire e invitarlo tutti coloro che hanno firmato prima del 30 giugno a ritornare ai banchetti o nei Comuni per rifare la firma. C'è tempo fino al 30 settembre». (ste.pol.)

# La notte delle streghe nel castello di Torre

*Cortile gremito per lo spettacolo teatrale multimediale scritto e diretto da Silvia Lorusso*



Le immagini proiettate che si fondono con l'antica pietra del castello, la gabbia circolare, illuminata da basso, con tagli di luci blu come la notte che avvolge la vicenda della giovane strega (l'attrice Lea Cirianni) condannata al rogo per la mattina seguente. Si tratta dello spettacolo teatrale multimediale "Streghe si nasce" scritto e diretto da Silvia Lorusso, andato in scena l'altra sera al Castello di Torre di Pordenone.

Suggestione e grande emozione, per un cortile gremito dal pubblico, che ha seguito lo spettacolo con il fiato sospeso,

in un silenzio terminato in un lungo e caloroso applauso.

Momenti di grande suggestione, avvalorati dalla presenza scenica di Marta Bevilacqua, interprete danzante delle evocazioni e dei ricordi della giovane strega. Il corpo plastico divenuto parte integrante della pietra, nell'apparizione di una misteriosa creatura appartenente al mondo di sotto, intensa e vibrante nell'interpretazione della madre della giovane strega.

Il tutto, volto su due piani emotivi, su una dualità della coscienza, nello scontro-incontro fra la strega e la miste-

riosa "voce" che la incalza, interpretata con forza e spessore dall'attrice Bruna Del Zotto. Un percorso emotivo centrato sugli aspetti della vicenda, in cui si sommano le caratterizzazioni del periodo, inclusi i pregiudizi e le credenze popolari. Ferite del corpo e dell'anima, che lacerano la giovane strega, nell'intensa interpretazione di Lea Cirianni.

La voce fuori campo è di Giuseppe Burighel, i costumi di Sandra Giuseppini. Lo spettacolo sarà nuovamente in scena il venerdì 3 settembre all'antico ospedale dei Battuti di San Vito.



Un'immagine dello spettacolo "Streghe si nasce" proposto nel cortile del castello di Torre